

Sono 80 i gruppi interessati alla cooperative compliance

di Carlo Brustia

Altre cinque multinazionali pronte all'adempimento collaborativo (*cooperative compliance*). Le istruttorie del Fisco sono ancora in corso, ma entro l'autunno potrebbero arrivare i provvedimenti di ammissione al regime, che per ora ha visto accedere la Ferrero a inizio 2017. In aumento anche le fasi preliminari volte a sondare i requisiti per la domanda vera e propria, avanzate da multinazionali sia estere che italiane. Sono circa 80 le società potenzialmente interessate dal regime di cui al decreto n. 128/2015, ma il numero aumenterà includendo le aziende che daranno attuazione alle risposte ricevute dal Fisco all'interpello sui nuovi investimenti e quelle che autodenunceranno la stabile organizzazione occulta secondo la procedura di recente inserita nel dl n. 50/2017. È quanto emerso ieri a Courmayeur in occasione del convegno internazionale dedicato

a *cooperative compliance* e gestione dei rischi societari, organizzato da Fondazione Courmayeur con lo studio [Ludovici Piccone & Partners](#). «Con il provvedimento del 26 maggio 2017 l'amministrazione ha dato regole in grado di rendere operativo il concetto di trasparenza in cambio di certezza», osserva Marco Zonetti, capo della cooperative compliance presso l'Agenzia delle Entrate, «ribadendo il divieto di usare le informazioni acquisite in istruttoria per controlli su esercizi precedenti, nei confronti del contribuente o altre società del gruppo». La gestione del tax risk è sempre più attuale anche nel mondo bancario. «Nell'attività di vigilanza è cresciuta l'attenzione sulla compliance fiscale e legale», spiega Roberto Rinaldi, capo dell'Ufficio bilancio e controllo di Bankitalia, «in quanto recenti episodi, anche internazionali, hanno mostrato che irregolarità fiscali possono generare gravi danni reputazionali per gli istituti». (riproduzione riservata)

